

V I T T O R E III. P O N T. C L X.  
Creato del 1086. a<sup>o</sup> 24. di Maggio.



**V**ITTORI Terzo chiamato prima Desiderio Abbate di Monte Cassino fu fatto Pontefice, e tosto tolse la parte di Gregorio. Il perche crederei, che anch'egli hauesse per nimico Henrico; per la cui fraude (come Martino scrive) fu di veleno morto, che li fu posto nel calice, mentre ch'egli sacrificaua. Vicenzo sente altramente, perche vuole che morisse di dissenteria. Il che non è però alieno dal veleno, che si è detto. Perche quelli, che prendono il veleno, per la corruttione, che si fa de gli intestini, vengono ageuolmente in dissenteria. E se Guiscardo non fusse troppo presto morto, senza alcun dubbio vendicato l'haurebbe. Percioche hauendo egli hauuto una vittoria de' Greci, passato in Corsu morì, in Casopoli, che è un capo dell'Isola. E perche Boemondo si ritrouaua assente, Ruggiero, ch'era il minore figliuolo, nel Ducato di Puglia li succeſſe. Vogliono che in questo istesso tempo quasi per tutto il mondo si sentisse gran fame. Con la qual occasione il Re di Galitia in Spagna preſe Toleto, che hauendone molti anni tenuto assediato, e così questa Città si ricuperò dalle mani de' Saracini. Henrico facen lo nella Germania co' Sassoni un fatto d'arme, fu vinto, con perdita di quattro mila de suoi. E fu volontà di Dio, perche si restasse pur di perseguitare, e trauagliare la Chiesa Santa. Scrivono alcuni, che in questi tempi si vedessero molti prodigi, perche gli uccelli domestici, come son le galline, le oche, i palombi, i pavoni, se ne fuggirono alle montagne, e diuentarono selvaggi. E i pesci de' fiumi, e del mare in gran parte morirono. Molte Città furono talmente scosse da terremoti, che la Chiesa maggiore di Siracusa, celebrandosi vespro, andò giù, e amazzò quanti dentro v'erano, fuori che due soli, che restarono miracolosamente, vivi, il Diacono, e il soldaio Diacono. Alcuni dicono, che in questo tempo fusse da mercantanti trasferito in Bari il corpo di S. Niccolò, dove in grā sima si tiene, e lo scrive nella sua historia Martino Scoto persona di grā doctrina, e bontà.

Et

Toledo tolta  
da' nostri  
Saracini.